

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

SCUOLA24

den Università e della Ricerca
24ORE

> Quotidiano Digitale
> Norme & Tributi

Home Tuttodocumenti Guida alla scelta Borsino delle Idee

13 Lug
2015

FAMIGLIE E STUDENTI

Link più stretti tra aule e lavoro

di Francesca Barbieri

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

TAG

Scuola

Lavoro

Alternanza

A crederci sono sempre più imprese, a partire da Finmeccanica che a inizio 2015 ha avviato il programma «Traineeship» con 50 istituti tecnici e professionali in tutta Italia, per un totale di 200 classi, 5mila studenti e 600 docenti. I numeri sono ancora piccoli, ma in costante crescita: oltre 50mila aziende hanno collaborato alla realizzazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro nell'anno scolastico 2013/14, in aumento del 18% rispetto al 2012/13. Si tratta per lo più di micro-imprese - secondo i dati raccolti da [Indire](#), l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa che fa capo al Miur - che in 6 casi su 10 hanno meno di dieci addetti.

Ora, con l'approvazione definitiva della Buona Scuola l'alternanza esce dalle retrovie e diventa strutturale grazie a un'iniezione di 100 milioni all'anno, circa 20mila euro a scuola. Un "tesoretto" rispetto al passato, visto che finora questo strumento, che punta a contrastare la dispersione scolastica e a stringere i link tra aule e mondo produttivo, si è retta sui fondi messi a disposizione dalla legge 440/97: 11 milioni nel 2014, 19 per quest'anno.

La riforma - dall'anno scolastico in partenza a settembre - prevede un minimo di 400 ore nell'ultimo triennio degli istituti tecnici e dei professionali e 200 in quello dei licei. Le novità però si applicheranno solo agli studenti delle terze, per essere estese a quelli degli ultimi due anni nel successivo biennio, che nel frattempo continueranno a seguire le vecchie regole. Oggi la durata media dei percorsi è di circa 95 ore l'anno.

Con il nuovo corso gli "stage" si faranno in azienda, ma anche in enti pubblici, musei, enti sportivi riconosciuti dal Coni e si potranno svolgere anche d'estate e all'estero.

L'obiettivo è creare un raccordo "vero" tra scuola e lavoro: nel 2013/14 il 60% dei programmi di alternanza si è sviluppato nell'ambito di un percorso annuale e solo il 15% ha riguardato un triennio. E se ad essere coinvolte sono quasi la metà delle scuole (43,7% del totale di quelle secondarie di secondo grado), gli studenti in alternanza - 211.053 - sono appena il 10% del totale. Minima, poi, la partecipazione dei liceali, di poco superiore al 2%.

A segnare un punto a favore dell'alternanza come ponte verso il lavoro è l'indagine di AlmaDiploma, l'associazione di scuole nata nel 2000 sul modello del consorzio interuniversitario AlmaLaurea, su un campione di 50mila diplomati del 2013 appartenenti a 347 istituti superiori: a un anno dal titolo, tra gli occupati che hanno partecipato a progetti di alternanza, il 34% lavora nella stessa azienda in cui ha svolto il progetto, quota che raggiunge il 38% tra i diplomati tecnici.

«Il futuro è la valorizzazione dell'alternanza - commenta Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica - per allineare le competenze degli alunni alle reali esigenze delle imprese. E per questo va anticipato il loro ingresso in azienda».

Per le imprese che attivano i percorsi di alternanza, la novità più importante della Buona Scuola riguarda l'avvio di un Registro nazionale presso le Camere di commercio dove si iscriveranno le aziende disponibili ad accogliere gli studenti in stage, indicando anche il numero massimo di giovani attesi e i periodi dell'anno in cui è possibile svolgere le attività. Da questo elenco il dirigente scolastico "pescherà" quelle con cui stipulare convenzioni.

La Buona Scuola prevede poi che debba essere predisposta una Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza e i ragazzi potranno esprimere una valutazione sull'efficacia dei percorsi effettuati. Per rendere coerente la formazione con l'orientamento al lavoro, una parte dei fondi che lo Stato stanziava per gli Its, istituti tecnici superiori, sarà legata a doppio filo (per il 30%) agli esiti occupazionali dei diplomati. Altri 90 milioni sono veicolati subito all'innovazione didattica e la creazione di laboratori territoriali, aperti anche di pomeriggio.

Tutti strumenti per contrastare il terribile mix di dispersione scolastica e disoccupazione giovanile: quello italiano è un capitale umano non utilizzato nella fascia dai 15 ai 29 anni di 2,4 milioni di Neet - che non studiano e non lavorano -, un triste primato sullo scacchiere europeo dove solo la Grecia è messa peggio (26,7% di Neet). L'Italia con il 26,2% ha un valore di oltre due punti di chi la precede (Bulgaria, 24%), di oltre 11 punti in più rispetto alla media europea, 3 volte tanto rispetto alla Germania e circa il doppio di Regno Unito e Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Competenze unico antidoto alla disoccupazione giovanile

CORRELATI

SERVIZI PER IL LAVORO

14 Ottobre 2014

Con il progetto «Desi» 48 studenti escono dall'esercito dei Neet e si mettono in gioco

FORMAZIONE IN AZIENDA

06 Ottobre 2014

In Svizzera l'alternanza scuola-lavoro funziona come un orologio

ITS E IMPRESE

28 Ottobre 2014

Allarme dei sindacati: solo 11 milioni per l'alternanza scuola-lavoro

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)